

CASA CATTANEO. DIVINA PROPORZIONE DELLA FUNZIONE. LA CASA D'AFFITTO SUL LAGO A CERNOBBIO, 1938-39

Chiara Visentin

Università degli Studi di Parma

Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura

ABSTRACT:

An ideal home derived by a perfect geometry. The rigor of lightness, the theme of transparency and vertical distribution: proportion and perfection that are explained in all the scales and details: from the handle to the internal layout, from the wise use of solids and voids, to the materials. A corollary of all compositive aspects. The house for rent, located on Como lake, was designed, between 1938 and '39, by Cesare Cattaneo, rationalist architect from Como, just 3 years later his diploma in architecture at Milan Polytechnic. Being owned by himself, he can experiment freely, "without succumbing to the tyrannical desire of clients", his enthusiasm for details. It is a small apartments building for the middle class, an ideal field to test a number of problems of composition and technology: from distribution to the location on the environment, from the cost to the good keeping in time, providing us, with a structure still well preserved, an innovative study of Modern solutions. The house stands on a site alongside a short distance from anonymous dwellings. The initial choice was therefore to communicate a violent conflict with the closer existing architectures, claimed the right to belong Modern architecture inside of city centers. Although the natural context of the lake, the visual cones, the broad urban environment are subtly understood inside the project, Cattaneo wants, with his architecture, to give an innovative element for the place, with characteristics that could almost be described as a monumental modernism.

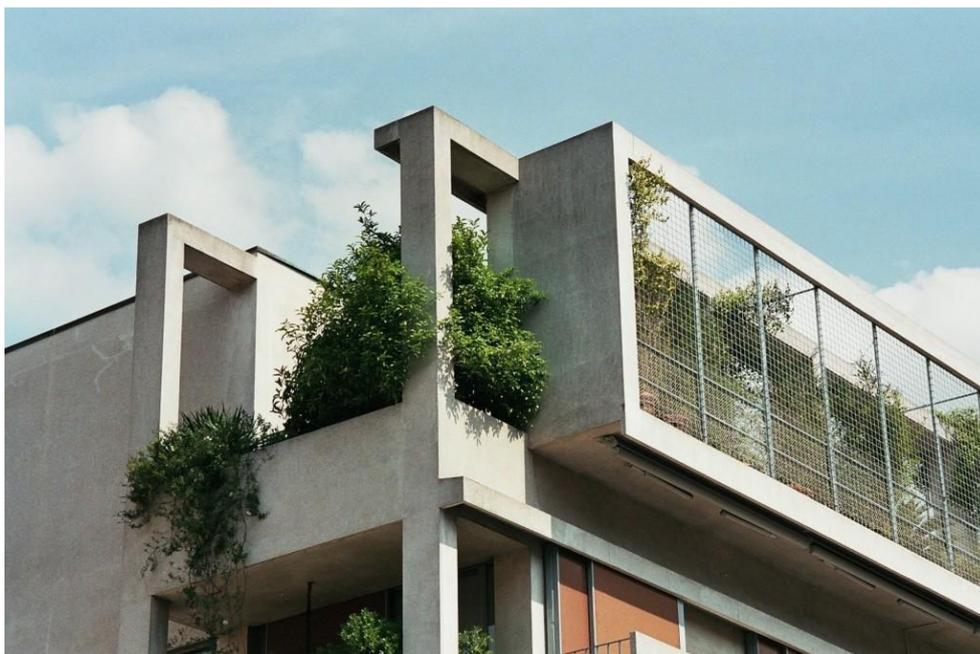
Cesare Cattaneo, Modern movement/ Natural context, Architect's home

1

Molti temi si intrecciano in quella che si può definire l'opera più famosa di Cesare Cattaneo, degna di nota probabilmente solo perché una delle poche opere ad essere stata integralmente ideata, progettata e costruita in quel periodo che è stata la brevissima vita dell'architetto comasco; una vita creativa della quale si sarebbe auspicato vedere edificati ulteriori progetti, rimasti purtroppo sulla carta. È doveroso ricordare come fin nella sua epoca l'opera fosse già celebrata, tanto da diventare l'immagine introduttiva del libro di Sartoris *Introduzione all'architettura moderna*, nel 1943.

Casa Cattaneo di Cernobbio non è una solamente un'operazione formale razionalista di immagine e disegno della facciata, come alcuni disattenti potrebbero leggere nella sua plasticità costruttiva, ma porta in se il mondo dell'esattezza proporzionale e funzionale a cui Cesare era fortemente legato. La qualità, insomma, di spazio domestico strettamente connesso alla scelta costruttiva di un edificio abitativo che guarda al contesto. Colto rapporto tra facciata e spazio urbano.

Essendo l'ambito in questione un paesaggio lacustre tra i più belli, il lago di Como, il tema della cornice, della finestra, del diaframma, non potevano che essere il grande motivo dell'impianto compositivo di un interno che guarda all'esterno, una innovativa tecnica di montaggio che *arreda*, come direbbe Ponti, la finestra del paesaggio stesso che viene a essere rimirato.



Casa Cattaneo, Cernobbio: l'ultimo piano dell'edificio, affacciato su via Regina

Sembra quasi che la facciata si voglia comporre neoplasticamente più con il contesto su cui si affaccia che non, solamente, con la struttura propria dell'edificio. Il prospetto diventa quasi peristilio, elemento autonomo, spazio dell'esterno più che spazio privato; insomma una sorta di trasgressione razionalista dei più classici elementi della casa desunta dalla storia, arrivata ai Moderni attraverso le interpretazioni dei primissimi decenni del Novecento, di cui Peter Behrens ne è stato un magistrale esempio.

Anche se Cattaneo non pensava al luogo specifico per collocare questa dimora per le vacanze, la realtà ce la fa leggere invece fortemente legata al contesto: Casa Cattaneo si trova esattamente in asse perpendicolare con via Garibaldi, percorso urbano che porta alla splendida visione panoramica di piazza Risorgimento, affacciata al lago. Il rapporto quindi lago-edificio è in realtà fortissimo, soprattutto se osservato dagli ultimi piani della casa.

Oltre a ciò, sebbene il diaframma/cornice del fronte principale diventi elemento determinante e ordinatore del progetto, non possiamo però dimenticare come l'architetto abbia aperto verso

l'esterno anche il fianco sud-ovest, lavorando in maniera più decisa rispetto al fianco opposto: a Cernobbio è in tale direzione, verso sud, che la storica villa lombarda Erba, già Visconti di Modrone, dimora giovanile del regista Visconti, si colloca, definendo un forte segnale eclettico-monumentale al luogo. In conseguenza di ciò il contesto urbano/paesaggistico e storico/mnemonico sembra influenzare più che mai la composizione della casa razionalista. Sembra quasi che Cattaneo scelga un'indifferenza totale rispetto gli edifici prossimi alla sua dimora, per respirare un'aria aperta verso il paesaggio urbano, il lago e la storia. Nei suoi ultimi piani la casa di Cernobbio presenta un interessante e plastico volume sporgente rettangolare, protetto da una sottile rete metallica, che "lascia passare la luce, il profilo delle montagne e il colore dei cielo". Qui il contesto c'è tutto.



Casa Cattaneo, Cernobbio: la facciata

Gli articolati aggetti e le misurate rientranze, la complessità dinamica, le volumetrie alternate in successione di simmetrie e asimmetrie, sono studiati secondo un rigoroso ed universale rapporto aureo, attraverso una poetica della proporzione che riesce ad incorporare nella matematica della corrispondenza l'ordine della poesia; operazione compositiva del resto usata allora e in seguito dai maestri del razionalismo: è da ricordare nel 1951 il convegno milanese *De Divina Proportione*, alla Triennale, in cui la *guest star* Le Corbusier si produsse in un lungo ed entusiasta intervento sulla regola aurea e sul Modulor, intitolato *Proporzione e tempi moderni*, e successivamente sempre Le Corbusier nel 1955 darà alle stampe *Le Poème de l'angle droit*, una sorta di confessione in cui il divino rapporto della sezione aurea edifica l'architettura ideale, appunto una *divina proporzione*.



Casa Cattaneo, Cernobbio: primo progetto. Studio della facciata su via Regina

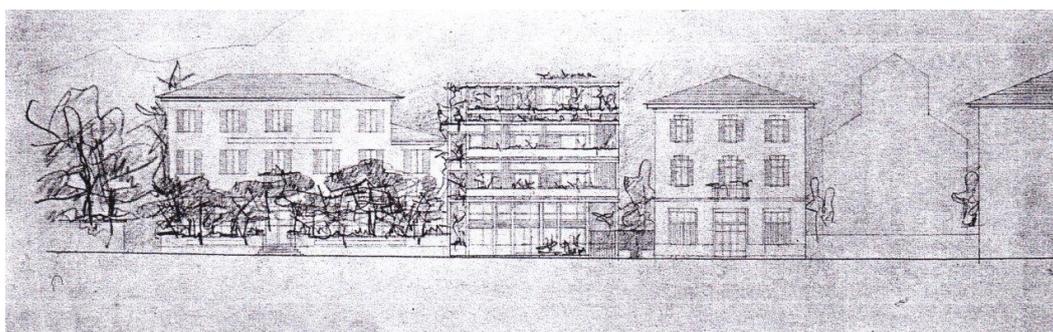
Cattaneo trascorsa, con purtroppo rapidissima velocità, la sua vita di uomo e architetto (muore a soli trentun'anni) diventa però ben presto, come altri comaschi, tra cui il capofila e maestro Terragni, figura degna dell'attenzione di molti, anche di grandi figure dell'allora panorama del Movimento Moderno.

È probabile, ad esempio, l'influenza avuta in Le Corbusier durante la visita alla mostra commemorativa su Terragni del 1949, per la disposizione distributiva proprio di Casa Cattaneo e della sua facciata, elemento a se stante, riportata nell'organizzazione della casa argentina Curutchet dello stesso anno (il progetto è del 1949, la conclusione dei lavori è di 5 anni più tardi). Presumibilmente è solo un'affascinante ipotesi, dato che un po' tutti i maestri del Moderno prestavano grande attenzione ai nuovi temi figurativi del montaggio e della sperimentazione spaziale, fatto sta che i comaschi, Terragni, Lingeri, Magnaghi e Terzaghi e appunto Cattaneo, erano sicuramente tenuti in grande considerazione e sotto puntuale osservazione.

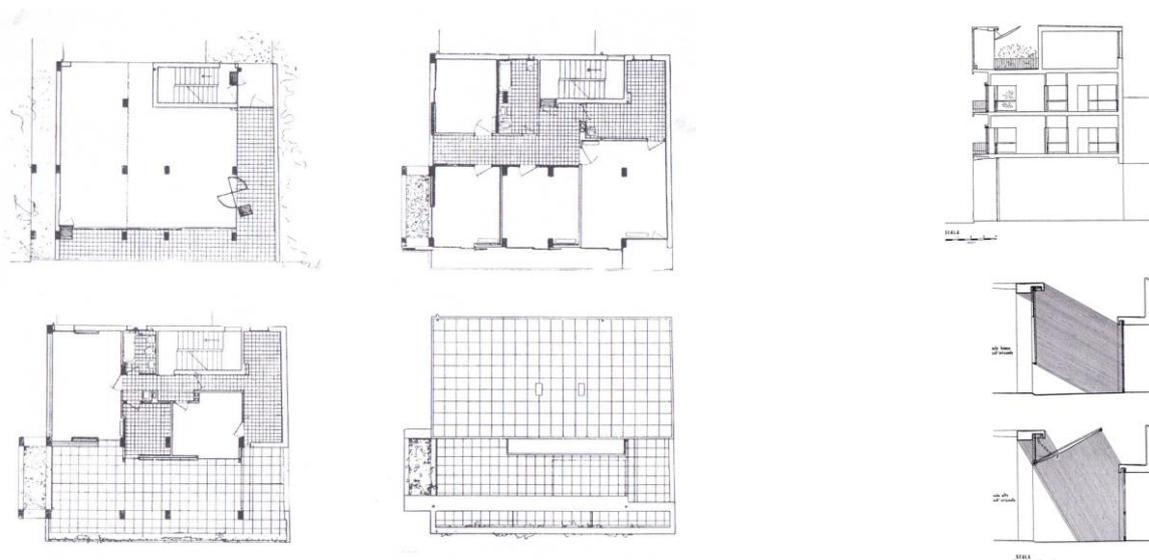
Il rigore della leggerezza, il tema della trasparenza e della verticalità distributiva, ma soprattutto una casa ideale dalla perfetta geometria. Questa è la casa sul lago. Una geometria e perfezione che si esplicitano in tutte le scale e i dettagli: dalla maniglia alla distribuzione interna, al sapiente utilizzo dei pieni e dei vuoti, ai materiali (le maniglie di casa Cattaneo sono studiate attraverso semplici movimenti a pressione e a leva per ancorare i serramenti a terra attraverso una serie di congegni artigianali - non solo le maniglie ma anche il cancello, i dispositivi delle guide dei serramenti scorrevoli, i sistemi per le tende esterne - definiti dall'architetto con organica e specifica precisione). L'architettura come fenomeno completo, corollario di tutti gli aspetti. La dimora viene progettata tra il 1938 e il '39. Dell'edificio ci provengono ben un'ottantina tra studi preparatori, schizzi di particolari e d'insieme, disegni tecnici, vedute, esecutivi ed altro materiale, riportati su vari formati e tipologie di supporto cartaceo. Ad essi si aggiunge una ricca documentazione scritta, in cui l'architetto esprime considerazioni, con vivace acume e critica interpretativa, sugli esiti progettuali, elencando difetti esecutivi e soluzioni più o meno riuscite.

La casa, essendo di sua proprietà, dà lui modo di sperimentare liberamente "senza dover soggiacere alla volontà tirannica dei clienti": l'entusiasmo per il dettaglio gli fa esprimere qui, a soli 3 anni dal diploma di laurea in architettura al Politecnico milanese, tutta l'arrivata perfezione di cui Cesare sarà protagonista nella sua seppur breve produzione. È un edificio ad appartamenti di piccole dimensioni per la medio-borghesia; un campo ideale per verificare una serie di problemi compositivo-tecnologici: da quello distributivo, a quello contestuale, a quello dei costi e della buona conservazione nel tempo, trasmettendoci una struttura ancora ben conservata, grazie allo studio dettagliato di ogni soluzione. "La tendenza a cercare nella materia un denominatore comune [...], quei rapporti che composti in un certo modo [...] piramidalmente salgono all'unità che, tradotta in muri, è poi l'architettura".

La casa sorge in un lotto affiancato, a poca distanza, da abitazioni anonime. La scelta iniziale è stata quindi quella del contrasto violento con le preesistenze architettoniche ad essa più prossime (“una salutare nota stridentissima” definirà il suo edificio nella relazione di progetto rispetto ai due edifici adiacenti), come enunciato emblematicamente in un articolo, rimasto inedito, intitolato *Elogio del pugno nell’occhio*, in cui Cesare rivendicava il diritto di appartenenza dell’architettura moderna all’interno dei centri storici. Sebbene come precedentemente esposto, il contesto nelle sue accezioni più ampie, i con visivi, gli assi urbani, le preesistenze importanti (il lago e villa Erba) siano sottilmente tenute in forte considerazione, Cattaneo non intende mimetizzarsi, ma vuole diventare con la sua casa un innovativo elemento determinante per il luogo, con caratteristiche che potremmo quasi definire di *monumentale modernismo*.



Casa Cattaneo, Cernobbio: il fronte principale con affiancati gli edifici preesistenti



Casa Cattaneo, Cernobbio: piante del pianterreno, I e II piano, del III piano, della copertura

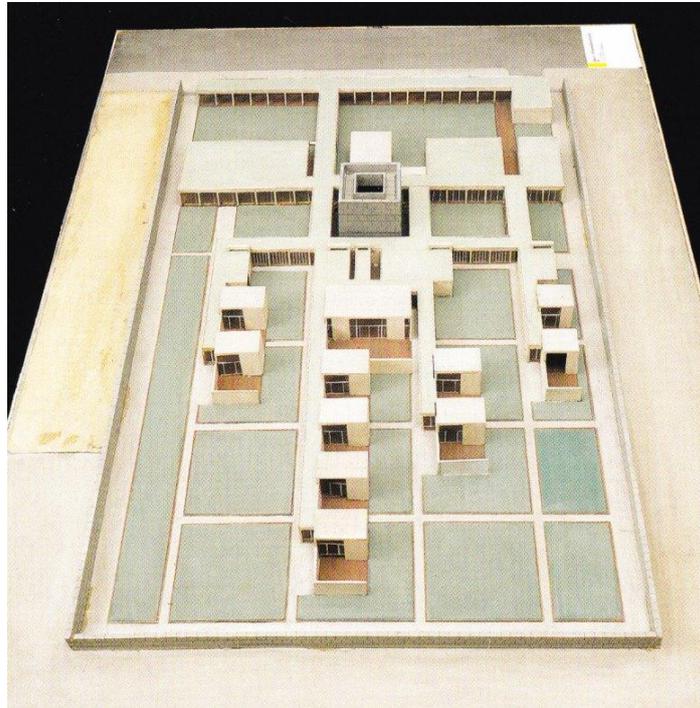
Casa Cattaneo, Cernobbio: lo studio tecnico della tenda sul terrazzo dell’ultimo piano

La struttura di sostegno puntiforme in cemento armato consente una certa libertà compositiva nell'organizzazione dei divisori interni. Il primo e il secondo piano contengono ciascuno un appartamento di cinque stanze, il terzo ne ha uno di tre, a cui si aggiunge la vasta terrazza. La balconata a sud cattura la luce e isola la parte privata dalle servitù. A piano terra un negozio si affaccia lungo via Regina. Le finiture esterne sono in intonaco composto in graniglia di marmo bianco e rosso-marrone, levigato in opera con i giunti corrispondenti alle linee di struttura. Nelle parti più delicate e soggette agli agenti atmosferici, come i balconi, i pilastri le grondaie e così via (situazioni fondamentali del progetto, spesso dimenticate nell'architettura razionalista del periodo: "non aggiunte di ripiego [...] ma elemento indispensabile"), viene realizzato un unico getto di calcestruzzo armato e graniglia. Attentissimo è lo studio dei serramenti, per lo più scorrevoli, dagli indubbi vantaggi funzionali, fedeli al principio di semplificazione, "senza meccanismi perfezionatissimi e misteriosi e sempre guasti [...] e nel rispetto dell'obiettivo naturale e massimo dello spazio: l'edificio".

È il 1942 quando la rivista *Domus* formula un invito agli architetti per organizzare una propria casa ideale, per raccontare "con intima confidenza l'ideale progetto di una loro casa di sogno", per obliare in sostanza, con architetture di evasione, uno dei periodi più bui della guerra. Non a caso alcuni architetti partecipanti non sopravvivrà, per varie ragioni, al conflitto. Si cerca di allentare così la tensione attraverso la fantasia artistica. Numerosi saranno i progetti pubblicati, molti dei quali contraddistinti da una leggerezza utopistica che si avvicina all'arte piuttosto che ai dettami modernisti del periodo.

Si ricercano nuovi orizzonti. La casa-mobile del povero Banfi, morto tre anni dopo a Mauthausen a soli 35 anni, la casa a tralicci di Belgiojoso, la casa aristocratica su un paesaggio partenopeo da sogno di Carlo Cocchia.

La casa di Cattaneo si discosta dal libero sfogo anticonformista degli altri. Per lui la dimora, come a Cernobbio, continua ad essere l'ennesimo studio delle variazioni sul tema, che vede il ruolo dell'edificio domestico non solo strettamente legato alla funzione ma anche universo personale. Probabilmente è proprio la giovane età di Cesare a definire la forza ed impetuosità dell'impegno, tipico dell'irruenza giovanile, l'incondizionata adesione alla verità della perfezione, il credo nel dare valore a significati formali ma soprattutto alla virtù della costruzione, alla tensione assoluta dell'opera, al momento *di cantiere*: "evidente amore per il mestiere", diventato complesso momento di verifica degli assunti teorici.



Cesare Cattaneo: maquette del progetto per la Casa-famiglia per la famiglia cristiana. Concorso indetto dalla rivista Domus, 1942

“Si studia la casa nei suoi minimi particolari di pratico funzionamento, ma non ci si chiede che cosa veramente essa sia o debba essere, nel quadro della vita dell’uomo: gli uomini d’oggi tendono a cercare in essa il rifugio delle loro *libertà* [...] è un ideale rinunciatario: ed è paradossale il voler trarre un’architettura, cioè un organismo, da un tema che vuole evitare già all’inizio di essere un organismo”. È fortemente realista Cattaneo, e lo verificiamo più volte nel suo bel dialogo platonico tra Giovanni e Giuseppe, in cui la forma letteraria della conversazione trova un illustre precedente moderno nell’*Eupalinos ou l’architecte*, di Paul Valery, 1921. La casa deve durare nel tempo, crescere con la famiglia, adattarsi ai ritmi universali della nascita e della morte. È un insediamento dell’uomo e della sua famiglia, che stanno sulla terra e la abitano. La vera e propria *casa dell’uomo*. È dunque questa coerenza e “abituale comodità borghese” che lo portano a sistemazioni poco azzardate ma elegantemente moderate, anche nella dimora di Cernobbio, dove la parte diurna è rivolta verso il fronte principale, mentre le camere da letto e i servizi sono posti sul retro, come il vano scale a cui si accede da un interessante passaggio coperto a piano terreno che si dispone sul lato nord-est. È dunque razionalista questa bella casa di provincia? È forse anticlassica?

La forza geometricamente plastica dei suoi esterni, la misurata disposizione degli interni la fanno diventare un elegante monumento post-razionalista, espressivo proprio per la sua capacità di adempiere a necessità funzionali, tecnologiche e costruttive. Una vera e propria lezione per quell'architettura del razionalismo italiano che troppo spesso, in nome della modernità, si dimenticava del dettaglio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Sartoris A., 1943, *Introduzione all'architettura moderna*, Milano: Hoepli.
Una casa sul lago, 1940, in "Domus", n. 149.
 Dal Fabbro A., 2008, *Separare/unire. La facciata come architettura*, in *La casa. Forme e ragioni dell'abitare*, a cura di Semerani L., Milano: Skira.
 Cassi Ramelli A., 1940, *Una casa d'affitto a Cernobbio*, in "Rassegna di architettura", marzo.
 Le Corbusier, *Proporzioni e tempi moderni*, in Cimoli A. C., Irace F., 2007, *La divina proporzione. Triennale 1951*, Milano: Electa.
 Le Corbusier, 1955, *Le Poème de l'angle droit*, Paris: Editions Verve (ed. italiana 2007, Mondadori: Electa).
 Selvafolta O., 1982, *La casa a Cernobbio di Cesare Cattaneo*, in "Casabella" n. 481.
 Mariani-Travi E., 2004, *Cesare Cattaneo. Fede razionalista*, Roma: Testo e Immagine.
 Cattaneo C., 1941, *Giovanni e Giuseppe*, Milano: Libreria Artistica Salto (riedizione *Cesare Cattaneo, Giovanni e Giuseppe: dialoghi di architettura*, 1993, a cura di Selvafolta O., Milano: Jaca book).
 Selvafolta O., 1988, *Elogio del pugno nell'occhio*, in "L'Arca", n. 22, dicembre.
 Cattaneo C., 1940, *Pioggia, gronda e rivestimenti di facciata*, in "Rassegna di architettura", aprile.
La casa e l'ideale, 1942, in "Domus", n. 176, agosto.
 Cocchia C., 1942, *Progetto La casa del mio sogno*, in "Domus", n. 179, novembre.
La casa-famiglia per la famiglia cristiana, 1942, in "Domus", n. 180, dicembre.
 Mantese E., 2008, *Casa ideale e ideale casa tra spazio e tempo. La casa-famiglia di Cesare Cattaneo a Como*, in *La casa. Forme e ragioni dell'abitare*, a cura di Semerani L., Milano: Skira.

La maggior parte del materiale documentale ed iconografico sull'architetto Cesare Cattaneo si trova presso l'*Archivio Cesare Cattaneo* di Cernobbio (Como). www.cesarecattaneo.it
 Si ringrazia l'architetto G. Pecorari per l'aiuto nella ricerca documentale.

chiara.visentin@unipr.it